



IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

107b - marzo 2020

GIORNO DEL RICORDO

Il Presidente Sergio Mattarella

Una pagina tragica della nostra storia recente, per molti anni ignorata, rimossa o addirittura negata. Si trattò di una sciagura nazionale alla quale i contemporanei non attribuirono il dovuto rilievo. Esistono ancora piccole sacche di deprecabile negazionismo militante



Si deve soprattutto alla lotta strenua degli esuli e dei loro discendenti se oggi il triste capitolo delle Foibe e dell'esodo è uscito dal cono d'ombra ed è entrato a far parte della storia nazionale. In quelle regioni di confine si scatenò una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angherie fasciste, ma che si risolse in vera e propria pulizia etnica. Questa penosa circostanza pesò ancor più sulle spalle dei profughi che conobbero nella loro Madrepatria comportamenti non isolati di incomprendimento, indifferenza e persino di odiosa ostilità.

CERIMONIA NELLA RICORRENZA DEL GIORNO DEL RICORDO AL SENATO



La presidente **Maria Elisabetta Alberti Casellati**: "... quelle morti possono essere considerate le più gravi stragi di italiani compiute in tempo di pace. La storiografia è ormai concorde nel giudicare tali fatti parte integrante di una strategia pianificata, che aveva come elemento principale l'eliminazione degli italiani".

GIORNO DEL RICORDO ED EMERGENZA CORONAVIRUS

*La crisi sanitaria conseguente al coronavirus coinvolge anche gli esuli dalmati: il nostro periodico esce con ritardo per motivi logistici; conferenze, lezioni, celebrazioni sono state sospese dai primi di marzo e metà del lavoro programmato dai nostri bravi e infaticabili docenti va in fumo. Peccato! Perché le parole che il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha pronunciato quest'anno in occasione del Giorno del Ricordo, oltre che un risarcimento morale per le sofferenze, il sacrificio e il doloroso silenzio sopportato dalle popolazioni giuliano-dalmate, avrebbero rappresentato un argine estremamente efficace alle inaccettabili iniziative negazioniste, giustificazioniste e/o riduzioniste che purtroppo si sono moltiplicate in occasione della ricorrenza. Le sue parole, infatti, sono state un monito alle Istituzioni, alla politica e all'universo mediatico, culturale e scolastico perché la tragedia del confine orientale d'Italia sia celebrata in maniera adeguata, senza speculazioni né mistificazioni. Alle espressioni del Capo dello Stato hanno fatto seguito quelle, altrettanto significative e apprezzate, dei Presidenti delle due Camere: riconosciamo che le Istituzioni, nella ricorrenza del GdR, sono state con noi. Auspichiamo che lo siano tutto l'anno!* **Gianni Grigillo**

GIORNO DEL RICORDO

ROMA, SENATO

A SETTANT'ANNI DI DISTANZA, LA QUESTIONE GIULIANA CHIEDE IL RISPETTO DALLE ISTITUZIONI E L'ADEMPIMENTO DEGLI ACCORDI PRESI

È doveroso aprire un dialogo franco con la storiografia, con la politica, evitando di fare il gioco di coloro che vogliono ridurre la tragedia delle foibe e dell'esodo all'identificazione di una appartenenza politica... Oggi, a settant'anni di distanza, la Questione Giuliana chiede il rispetto dalle Istituzioni e l'adempimento degli accordi presi.

L'intero intervento di Davide Rossi è leggibile nelle ultime pagine



SAREZZO



Per il Giorno del Ricordo il Comune di Sarezzo (BS) ha patrocinato l'iniziativa dei Lions Club Valtrompia e Brescia Vittoria Alata, promossa grazie allo zaratino **Roberto Benvenia**.

Alla proiezione del film *Magazzino 18* hanno assistito, in due tornate, più di mille studenti.

STRADELLA



Renata Diadora Pitamitz, Consigliere del LCZE, oratore ufficiale alla celebrazione del Giorno del Ricordo del Comune di Stradella (PV) il 10 febbraio 2020, tra il Sindaco **Alessandro Cantù** e il Vicesindaco e Assessore alla Cultura **Dino Di Michele**.

MONZA



Numerose ed eccellenti iniziative in provincia di Monza e Brianza. Grazie all'efficace, appassionata attività del Presidente del locale Comitato ANVGD, lo zaratino **Pietro Cerlienco**, l'intera Brianza ha visto la presenza degli esuli giuliano dalmati in occasione del GdR. Tra le tante iniziative, oltre a quelle del capoluogo Monza, segnaliamo quelle di Bovisio Masciago, Carate Brianza, Veduggio con Colzano, Biassono, Lissone, Seregno, dove i relatori **Giorgio Federico Siboni**, **Stefano Restelli**, **Gianluca Cesana** e **Petra Di Laghi** hanno tenuto conferenze, presentato libri, illustrato mostre e raccontato il martirio di Zara a seguito dei 54 bombardamenti anglo americani che hanno quasi raso al suolo la nostra amata città, la Dresda dell'Adriatico.

Enorme l'encomiabile operosità del nostro Consigliere LCZE, **Marino Micich** che, attraverso la Società di Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume, ha contribuito alla diffusione e conoscenza della cultura fiumana, giuliana e dalmata. Si segnala, in proposito, solo la significativa conferenza del 26 febbraio 2020 all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna di Roma sull'italianità presente nelle terre istriane, fiumane e dalmate dopo la dissoluzione dell'ex Jugoslavia.

GIORNO DEL RICORDO

BERGAMO

Una straordinaria celebrazione del GdR a Bergamo

L'INTERVENTO DI STAFFAN DE MISTURA



L'Ambasciatore ONU **Staffan de Mistura** tiene la sua relazione alla manifestazione di Bergamo, organizzata dalla Presidente ANVGD **Maria Elena Depetroni**. Presente all'iniziativa, oltre alle tante autorità, il Prefetto **Elisabetta Margiacchi**, come de Mistura di origini dalmate, e il Sindaco **Giorgio Gori**.

ORVIETO



Il nostro Vicesindaco **Toni Concina** ha partecipato a diversi eventi. Qui sopra è a Orvieto, per la presentazione del libro *Italiani due volte*, con l'autore **Dino Messina** e la brava **Marella Pappalardo**. Un elogio particolare va al giornalista Messina per l'attività prestata infaticabilmente durante tutto l'anno a favore della nostra causa.

VICENZA

PAOLO ROLLI CON SIMONE CRISTICCHI



Il nostro Consigliere **Paolo Rolli**, residente a Schio, ha partecipato a 3 incontri pubblici in occasione del GdR, organizzati dalle rispettive amministrazioni Comunali: a Tor-rebelvicino, dove non sono mancate vivaci contestazioni finali a opera di alcuni rappresentanti dell'ANPI, efficacemente rintuzzate dal nostro Rolli tra gli applausi della stragrande maggioranza dei presenti; a Quinto Vicentino; al Teatro Comunale di Vicenza (foto), dove ha presentato e condotto l' "Incontro a Teatro" con **Simone Cristicchi** che ha di seguito recitato Esodo davanti a quasi mille persone, con standing ovation finale e lunghi minuti di applausi.

BRESCIA

In provincia di Brescia, il nostro Assessore **Walter Matulich** ha partecipato a un incontro pubblico nella Sala Consiliare del Comune di Castrezzato (7 febbraio), a un incontro con gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Giovanni Falcone" di Palazzo sull'Oglio (10 febbraio), all'iniziativa dell'Istituto di Istruzione Superiore "Lorenzo Gigli" di Rovato (11 febbraio) e alla conferenza organizzata per le classi terze dall'Istituto Comprensivo Statale di Pontoglio - Scuola Secondaria di Primo Grado "Salvo d'Acquisto" (12 febbraio): bravo Walter!

Venerdì 7 febbraio 2020 ore 20,45

L'Amministrazione comunale di Castrezzato
in occasione della solennità civile del Giorno del Ricordo
presenta:

"Né più mai toccherò"
(Foscolo, Poesie, sonetto IX)

TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI SULL'ESODO
GIULIANO - DALMATIA
a cura del Dr. WALTER MATULICH
introduce: prof. Mauro Bizzioli

CASTREZZATO - Sala Consiliare del Palazzo Municipale

GIORNO DEL RICORDO

PESARO

Grande successo dell'evento tenutosi nel salone Metaurense del Palazzo Ducale di Pesaro

IL GIORNO DEL RICORDO DI ADRIANA IVANOV



delle prime 200 famiglie dell'Esodo che lo popolarono, al concerto in Quirinale alla presenza del Presidente **Mattarella**, alla cerimonia all'Altare della Patria con la deposizione di corone da parte della Sindaca di Roma **Virginia Raggi** e del Presidente del Parlamento Europeo **David Sassoli**; ancora la solenne cerimonia in Campidoglio e quella a Palazzo Madama con i toccanti interventi dei Presidenti **Casellati**, **Fico** e **Conte**. Per motivi di spazio possiamo dare conto su questo nostro periodico solo dell'evento clou di questa stagione di divulgazione, quello di Pesaro, grazie all'appassionata organizzazione della nostra concittadina **Marialena Tamino** (nella foto a fianco), dove l'iniziale conferenza rivolta a studenti licea-

Dovessimo attribuire il premio per il record di partecipazione agli eventi del Giorno del Ricordo, anche quest'anno dovremmo assegnarlo al nostro Assessore alla Cultura, prof.ssa **Adriana Ivanov**, che ha incontrato cittadini in 6 Sedi comunali e in 3 Circoli culturali, 900 studenti di Istituti superiori in 5 mattinate, 200 di III Media in altre 2; è stata relatrice in un Seminario Ministeriale Regionale per docenti e in un Convegno svoltosi a Trieste; ha partecipato a tutte le cerimonie svoltesi a Roma nei giorni 8, 9 e 10 febbraio, dall'inaugurazione delle "Pietre del Ricordo" nel quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, con i nomi



li si è trasformata nella Commemorazione ufficiale del Giorno del Ricordo da parte, in primis, del Prefetto di Pesaro **Vittorio Lapolla**, che ha fortemente voluto condividerla mettendo a disposizione il monumentale Salone Metaurense nel Palazzo Ducale di Pesaro, sede della Prefettura, come pure dell'intera Amministrazione Comunale con il sindaco **Matteo Ricci**, Assessori, Consiglieri, nonché delle Autorità scolastiche, il Dirigente Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale e la Dirigente Scolastica Provinciale. Sul palco a fianco della nostra Adriana (vedi foto a fianco) il Presidente della storica Fondazione Culturale Biblioteca e Musei Oliveriani **Fabrizio Battistelli**, che per primo aveva attivato l'iniziativa.

GIORNO DEL RICORDO

MIUR

Concorso nazionale 10 febbraio 2020 – Non solo premiazione al Quirinale

Il Concorso nazionale 10 febbraio 2020 ha avuto diversi momenti di premiazione, a cui hanno partecipato 12 docenti e 16 studenti, con eccellenti risultati, grazie alla collaborazione del Ministero, rappresentato dal Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e per la valutazione del sistema nazionale di istruzione del MIUR, dott.ssa **Caterina Spezzano**, e **FederEsuli**:

- **8 febbraio**: visita al Quartiere Giuliano-Dalmata, visita all'Archivio Museo storico di Fiume, partecipazione alla scoperta delle "Pietre del Ricordo" delle famiglie giuliano-dalmate in piazza Giuliani e Dalmati;
- **9 febbraio**: partecipazione al concerto nella Cappella Paolina del Quirinale, organizzato dal Presidente della Repubblica. Nel pomeriggio visita al Vittoriano;
- **10 febbraio**: partecipazione alla cerimonia di deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria; consegna degli attestati, delle medaglie e delle targhe ai secondi premi e alle menzioni speciali al ministero con lunch; ore 16.00 partecipazione alla celebrazione del Giorno del Ricordo presso il Senato della Repubblica con consegna delle targhe ai primi premi.

ROSETO DEGLI ABRUZZI



L'11 febbraio, in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo, Roseto degli Abruzzi ha ricordato **Antonio De Micheli**, irredentista, scrittore e poeta, giornalista e insegnante, dalmata di Sebenico (24 giugno 1881) morto nel 1964 nella città abruzzese che lo aveva accolto esule alla fine della guerra. Curatore dell'evento è stato il giornalista **Walter De Berardinis**.

MILANO

CINECIRCOLO ACQUABELLA
Cinema

Lunedì 10 febbraio 2020 Ore 20.30

**GIORNO DEL RICORDO IN MEMORIA
DELLE VITTIME DELLE FOIBE
E DELL'ESODO GIULIANO DALMATIA**

Proiezione del film

RED LAND
(Gonosimo)

Regia di
Maximiliano Herzano Bruco
Presenterà e condurrà il dibattito
Elisabetta Barich
Segretario Generale ADIM-LCZE (Associazione Dalmati Italiani nel Mondo)
Consigliere ANVDG (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) Milano
Sala della Comunità - Via Goldoni 75 angolo Via Cioquara
Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti
ccacquabella@msc.it - cell. 3281894126

Su iniziativa del Cinecircolo Acquabella di Milano, il 10 febbraio scorso è stato proiettato il film *Red Land (Rosso Istria)*, la cui presentazione è stata affidata a **Elisabetta Barich**. L'interessante dibattito seguito alla proiezione è stato condotto invece dal fiumano **Guido Brazzoduro**. In occasione del Giorno del Ricordo, Elisabetta Barich ha anche partecipato all'iniziativa del Comune di Novi Ligure (AL) con la giornalista **Iaria Bellantoni**, nipote della zaratina Bianca Bonicioli, e all'inaugurazione della mostra iconografica curata dal prof. **Piero Tarticchio** dedicata a foibe ed esodo, presso la Sala Affreschi del Castello Visconteo di Pandino (CR) insieme a **Matteo Gherghetta**, Presidente ANVDG Milano.

ROMA



Mercoledì 5 febbraio, a Roma, presso la sala Caduti di Nassirya del Senato, su iniziativa del Sen. **Ignazio La Russa**, si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione del libro di **Roberto Menia** *10 febbraio Dalle foibe all'esodo*.

IL VICEMISTRO DEL RE SI IMPEGNA PER GLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Prosegue il dialogo tra Governo e associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per addivenire alla soluzione delle questioni ancora aperte riguardanti il mondo della diaspora adriatica, oggetto dei lavori del Tavolo di Coordinamento istituito presso la Presidenza del Consiglio. Una delegazione di rappresentanti dell'associazionismo degli esuli è stata



ricevuta dal Viceministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale **Emanuela Claudia Del Re**, al fine di dare continuità all'incontro dell'estate scorsa con il titolare della Farnesina, all'epoca il Ministro **Enzo Moavero Milanesi**.

Nella delegazione c'era anche il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia **Renzo Codarin**, il quale ha rilevato: «L'On. Del Re è rimasta in carica nel passaggio dal governo Conte I al Conte II e questo garantisce continuità nell'affrontare le nostre problematiche afferenti agli Esteri. Comunque, anche in vista delle imminenti celebrazioni del Giorno del Ricordo, abbiamo riscontrato – prosegue Codarin – una sensibilità istituzionale davvero importante, a prescindere dalla continuità degli incarichi».

«Si è trattato di una riunione estremamente cordiale e fattiva – ha chiosato a margine del meeting **Antonio Ballarin**, Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati – e, consapevoli che si tratta di tematiche che afferiscono anche ad altri dicasteri, abbiamo avuto dalla Viceministro la conferma che da parte della Farnesina ci sono l'impegno e il supporto sulle tematiche attinenti il debito degli Stati successori della Jugoslava nei confronti dell'Italia (trattato di Osimo), la questione del "giusto ed equo indennizzo" atteso dagli esuli e dai loro familiari da parte dello Stato italiano e la consegna della Medaglia d'oro al valor militare al Gonfalone della città di Zara».

Lorenzo Salimbeni

Responsabile comunicazione Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

LEZIONE APERTA SU FOIBE ED ESODO ALL'UNIVERSITÀ DI SIENA

Giovedì 18 novembre si è tenuta una lezione aperta al pubblico e agli studenti, presso l'Università degli Studi di Siena. Il prof. **Giovanni Gozzini** docente ordinario di Storia Contemporanea, ha ospitato il giornalista **Dino Messina**, l'esule zarino Professor **Umberto Senin** e la delegata ANVGD di Siena, **Elettra Pàresi**. L'incontro si è svolto con grande attenzione da parte di numerosi studenti. Una di queste è venuta alla fine a ringraziare Senin, commossa, in quanto la nonna era di Pola.

UN PREMIO A LORIS BUCZKOWSKY

Loris Buczkowsky, 87 anni, residente a Carmagnola (Torino), ha ricevuto da "L'Eco del Chisone", il settimanale piemontese con la maggiore tiratura, un premio per i suoi articoli, spesso dedicati a Zara e alla Dalmazia.

CONTRIBUTI SOSTEGNO A IL DALMATATA:

c/c postale n. 001019266285

Poste Italiane IBAN n. IT37P 07601 12100 001019266285

oppure

c/c ADIM-LCZE – Monte di Paschi di Siena, via 8 febbraio, Padova

IBAN n. IT11P 0103012150000003500255 – BIC: PASCITM1PVD

AUGURI DALL'AUSTRALIA

Frane Ardia, 92 anni il 7 febbraio 2020, da Sydney (Australia), fedelissimo, ci ha mandato anche quest'anno gli auguri natalizi "con Zara e la Dalmazia nel cor".

ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI INSIEME A TORINO PER FESTEggiARE I LORO PATRONI

Come lo scorso anno, gli esuli istriani, fiumani e dalmati di Torino si sono ritrovati l'8 dicembre scorso per festeggiare i loro Patroni San Nicolò e Santa Lucia. Dopo la toccante funzione, circa 200 esuli si sono ritrovati per una fraterna agape. Il nostro **Loris Buczkowsky** si è esibito al pianoforte e ha portato il saluto dei dalmati. Presenti nell'occasione anche il prof. **Antonio Alacevich**, rappresentante degli esuli dalmati di Torino, e il noto musicista istriano **Luigi Donorà**.



RENZO DE VIDOVICH QUERELATO

Con riferimento alla notizia che abbiamo pubblicato su "Il Dalmata" n. 106 siamo stati ora informati che la querela n. 3458/2019 "per diffamazione aggravata e continuata" a carico del sig. **Renzo de Vidovich** è stata depositata il 15 febbraio 2019 per conto della Federazione delle Associazioni degli Esuli e dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Essa riguarda in particolare il de Vidovich per una sua lettera al quotidiano "Il Piccolo", pubblicata il 19 novembre 2018, i cui contenuti sono stati ritenuti gravemente diffamatori dell'onorabilità dei denunciati. *Sugli sviluppi di questa vicenda terremo - come sempre - informati i nostri lettori.*

AVVISO AI LETTORI

Vorremmo dare conto di tutte le iniziative del Giorno del Ricordo che hanno visto protagonisti i nostri meritevoli concittadini. Le notizie sulla commemorazione del 10 febbraio meriterebbero maggiore spazio, anche per ricordare che, nonostante il notevole, lusinghiero incremento del riscontro mediatico e le ragguardevoli prese di posizione istituzionali, le celebrazioni hanno visto aumentare gli insulti alla verità sulle vicende del Confine orientale e alla Storia. Solo due giorni dopo la ricorrenza, come racconta **Fausto Biloslavo** su "il Giornale" del 13 febbraio, si registravano 25 sfregi ai Martiri delle Foibe: lapidi fatte a pezzi, bandiere con la stella rossa di Tito, convegni negazionisti nel giorno della rievocazione. Purtroppo lo spazio non ci consente di pubblicare tutto quanto meriterebbe e per questo confidiamo nella comprensione dei lettori. Provvederemo, in un numero di prossima sollecita pubblicazione, a integrare le notizie che non hanno trovato posto in questo, con ulteriori approfondimenti, informazioni, curiosità e testimonianze.

La Redazione



Il 6 febbraio scorso **Ester Stipanovich** ha compiuto 104 anni! AUGURI alla nostra decana ed un ringraziamento alle figlie **Barbara** ed **Elisabetta Margiacchi** che ci allietano con la bella notizia e con l'immane, inconfondibile, stupendo sorriso della nostra Ester!

LA RELAZIONE DEL MADRINATO DALMATICO

La Presidente **Cristina Luxardo**, nell'annuale Relazione, quest'anno spostata a fine gennaio per evitare il sovraccarico di impegni e di consegna della corrispondenza nel periodo natalizio, ha riferito su restauri e manutenzione delle tombe, ha rinnovato l'invito, già pubblicato su "Il Dalmata", ad adottare una tomba, ha commentato il successo del "Viaggio di Ulisse a Zara per i Morti", ha dato conto delle oblazioni in favore del Madrinato, divenute ormai una entrata essenziale per la copertura delle tasse cimiteriali delle tombe senza eredi né persone che provvedano, e ha infine presentato il

RENDICONTO CONSUNTIVO ESERCIZIO 2019:

ENTRATE

Quote associative e di pulitura tombe	Euro	3.847,16
Rimborso Tasse Cimiteriali	Euro	7.560,24
Oblazioni	Euro	8.508,24
Rimborso Fiori per le Tombe	Euro	432,16

Totale Entrate 2019	Euro	20.347,80

USCITE

Pagamento Tasse Cimiteriali 2019	Euro	14.398,76
Pulitura Tombe	Euro	1.000,00
Spese: postali, c/c bancario, c/c postale, Fiori per Tombe	Euro	1.712,00
	Euro	432,16

Totale Uscite 2019	Euro	17.542,92

Fondo Angelo Giordani: investiti al 31.12.2019 € 17.000

COMUNICAZIONI DI SEGRETERIA:

INDIRIZZO SEDE:

Via S. Rosa 38 – 35141 Padova

Numero di telefono: Cell. 328 6349665 (si prega di telefonare ad ore serali).

NUOVO INDIRIZZO e-mail: Madrinato.Dalmatico@gmail.com

Invito chi possiede un indirizzo mail a comunicarlo in segreteria di modo da poterlo inserire nella mailing list.



Sul terrazzo superiore del monumento al Milite Ignoto, a Roma, c'è questo fregio col nome di ZARA assieme ai fregi di varie altre città irredente (Trento, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola). Nell'immagine sono fotografati i due bellissimi nipotini del nostro Sindaco, **Matilde** e **Valerio Luxardo**.

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Il 30 gennaio a Spalato, dove era nato nel settembre 1943, ci ha lasciati l'avv. **MLADEN ČULIĆ DALBELLO**, fondatore e Presidente Onorario della locale Comunità degli Italiani. Nel 1984 si era laureato anche a Padova presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Era Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia. Lo conobbi nel luglio del 1992, quando ero in servizio in Dalmazia con la Missione di Osservazione Europea. Mi colpì subito la sua eccezionale conoscenza della storia della Dalmazia e in particolare di Spalato. Il giorno dopo mi consegnava una decina di documenti dell'Ottocento, dei quali non immaginavo l'esistenza, relativi a miei parenti a Spalato a quel tempo. Mi colpì anche il suo amore per l'Italia e per la sua storia che, fra l'altro, lo portava periodicamente a Roma per svolgere i suoi turni di Guardia d'Onore alle tombe reali del Pantheon. Quale cittadino italiano aveva presentato al nostro Viceconsole, contando sul suo aiuto, la richiesta di 30



italiani di costituire un Circolo italiano; richiesta che il Viceconsole mi mostrò in un cassetto, soddisfatto di lasciarvelo. Gli consigliai allora, d'accordo con l'UI, la realizzazione di una Comunità degli Italiani, che il 7 novembre, pochi giorni dopo la mia partenza, ebbe la sua prima riunione e il successivo 29 ricevette la visita dei rappresentanti dell'UI, dell'ANVGD e del Libero Comune di Zara in Esilio. Tale realizzazione a Spalato era particolarmente difficile e richiedeva grande riservatezza per impedire che fosse fatta fallire. Mladen Čulić Dalbello ha avuto il merito di averla realizzata trasmettendo alla Comunità di Spalato un forte senso di appartenenza alla nostra storia. Quale Presidente Onorario ha infine trasmesso all'attuale Comunità, giovane e dinamica, tale impostazione spirituale che, portata avanti per periodi più brevi anche da due altri dalmati indimenticabili, Eugenio Dalmas e Gastone Coen, è cominciata con lui.

Elio Ricciardi

Il 6 marzo scorso, a Parma, ci ha lasciato improvvisamente e inaspettatamente l'Ing. **OTTAVIO ERENDI**. Era nato nel 1941 a Verona dove il padre, vice prefetto della città, era stato incaricato in periodo bellico. Di antica famiglia originaria di Pago e trasferitasi a Zara, era figlio di Giovanni e di Alma de Benvenuti. Frequentava raramente gli annuali Raduni, ma aveva partecipato a diversi viaggi in Dalmazia ed era orgoglioso delle sue origini dalmate. Persona generosa e stimata, aveva fatto una brillante carriera nel campo dei trasporti speciali. Lo piangono e lo ricordano con estremo affetto i figli Giovanni e Corrado, la nipotina Francesca, i fratelli Antonio e Luciana, e i cugini delle famiglie Devescovi, Lorini, Covacev e Grigillo.



GG

Il 14 agosto 2019 è venuta a mancare, all'età di 91 anni, **DORA PAOLA MARUSSI**, nata a Zara il 15 giugno 1928. Cresciuta in quella città fino al 1944, era poi esodata con la famiglia, prima a Nuvolera (BS), e successivamente a Brescia, dove ha lavorato in Prefettura fino al 1963. Trasferitasi a Trieste, ha prestato la propria attività presso il Comune giuliano fino al 1973. Durante tutta la vita ha mantenuto i contatti con la sua città d'origine, recandosi ogni anno, anche più volte, per rivedere i luoghi ove aveva trascorso i suoi primi anni, facendosi accompagnare spesso dalle sorelle Mariuccia ed Eleonora, quest'ultima scomparsa una dozzina di anni fa. Il suo attaccamento alla terra natia è testimoniato anche dalla continua lettura di riviste e pubblicazioni riguardanti la storia e le tradizioni di Zara e di tutta la Dalmazia, terre che hanno fortemente improntato il suo carattere solido e tenace, mai disposto a cedere alle difficoltà e capace di affrontare con coraggio e determinazione tutte le avversità.

la figlia Miranda Rapuzzi

Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

Intervento di Davide Rossi al Senato per il Giorno del Ricordo 2020

Presidente del Senato,
Presidente della Camera dei Deputati,
Onorevoli Senatori e Deputati,
Rappresentanti del Governo,
Autorità civili, militari, diplomatiche e religiose,
Gentili signori e signore, cari studenti presenti,
Amici e Fratelli dell'Istria, Fiume e Dalmazia,

«Prendo la parola in questo consesso mondiale e sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me»: in questo modo l'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi intervenne, in un caldo agosto del 1946, alla Conferenza di Pace di Parigi, dove le potenze mondiali erano riunite per definire le questioni pendenti a seguito dei tragici eventi bellici del secondo conflitto mondiale. I lavori della Conferenza proseguirono, poi, fino ad autunno inoltrato e partoriranno il Trattato multilaterale di Parigi del 10 febbraio 1947, data che è stata scelta nel 2004 per celebrare il Giorno del Ricordo e che oggi qui solennemente commemoriamo, in quanto – proprio a seguito di quel diktat – l'Italia dovrà subire risoluzioni imposte, quale potenza uscita sconfitta, con cui si perdeva la sovranità dei territori coloniali, di alcuni piccoli comuni del confine occidentale, ma soprattutto dell'Istria, di Fiume, del Carso triestino e goriziano, la provincia di Zara (attribuita all'Italia dal Trattato di Rapallo del 1920 per l'indiscussa italianità di quasi tutta la popolazione), oltre alla previsione della creazione del Territorio Libero di Trieste, sotto l'egida della costituenda Organizzazione delle Nazioni Unite.

Nel mentre in cui, però, la diplomazia italiana cercava di guadagnarsi i favori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America, contemporaneamente esponenti del partito comunista, paradossalmente anch'esso forza di maggioranza a sostegno del secondo Governo De Gasperi, attuavano una politica estera totalmente divergente e rispondente a logiche geopolitiche affatto diverse. Basti leggere l'articolo apparso su "l'Unità" del 10 novembre di quello stesso anno – data che combaciava tra l'altro con lo svolgimento di delicate elezioni amministrative – proprio a firma del segretario Palmiro Togliatti e paradigmaticamente intitolato *La politica dei calci nel sedere*, in cui si prendevano pesantemente le distanze dall'operato della diplomazia ufficiale italiana e che faceva seguito al folle "baratto" territoriale che era emerso durante l'intervista dello stesso Togliatti al Maresciallo Tito, pubblicata esattamente tre giorni prima.

Un Trattato di Pace che si era trasformato in un "amaro calice" e che, non a caso, neppure il Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola era disposto a ratificare, consapevole che si sarebbe aggiunto sconforto per un ulteriore e salatissimo conto da pagare in un Paese ancora diviso e ridotto in macerie. Il confine orientale si apprestava quindi ad affrontare una sorta di duplice morsa: da una parte l'ostilità che necessariamente deve patire una Nazione uscita perdente da una guerra, che non può partecipare alle discussioni internazionali e presenza solamente in quanto invitata, non come interlocutrice necessaria. Dall'altra, un Governo di larghe intese, al cui interno era presente una forza partitica le cui linee strategiche sovente erano antitetiche agli stessi interessi nazionali, in un'ottica internazionalistica e con uno sguardo tutto proteso verso l'Unione Sovietica. Stretti in questo guscio, gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia patirono sulla propria pelle



Togliatti con Tito

decisioni costruite sopra le loro teste, in un clima che anticipava quello che sarà il contesto della cosiddetta Guerra Fredda. Proprio in quell'estate del 1946, ad oltre un anno dalla Liberazione e a due mesi dal referendum che aveva visto uscire sconfitta la Monarchia, su una ridente spiaggia di Pola, per la precisione a Vergarolla, scoppiò un ordigno che causò un numero di morti e feriti tale da offrire a quella strage lo sgradevolissimo primato di essere la più cruenta mai avvenuta in periodo repubblicano. Dimenticata dalla storiografia, sopraffatta dal terrorismo degli anni Settanta, questa tragedia rimase confinata nella sola memoria locale, lasciando però un segno indelebile se solamente si pensa che la stessa Pola



Il quotidiano di Pola dopo l'eccidio di Vergarolla

letteralmente si svuotò dei propri cittadini, ormai consapevoli di non poter più rimanere nelle terre in cui erano cresciuti. Oltre 350.000 persone furono costrette ad abbandonare le loro case proprio per rimanere italiani, “optando” – mai parola fu così stonata – per mantenere la propria identità. Italiani definiti “fascisti” semplicemente perché lasciavano luoghi in cui il socialismo reale trasformava in pubblico ciò che prima era privato, dissacrava le Chiese, costringeva a parlare lingue diverse, senza valutare le effettive motivazioni di questa “pulizia etnica” (termine, bene ricordarlo, sdoganato dal Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano in un importante discorso del 2008 e acutamente ripreso dal Presidente Mattarella lo scorso anno) e di questo esodo che riguardava indistintamente maschi e femmine, giovani e adulti, borghesi e operai, genitori o figli. Prova ne fu anche quanto accadde ai cantierini monfalconesi, quasi 2500 operai che, con le loro famiglie, tra il 1946 e il 1948 intrapresero un percorso opposto, spingendosi per motivi ideali verso la Jugoslavia, convinti di poter partecipare ad una nuova tappa dell’edificazione rivoluzionaria di un’unica grande patria socialista. Schiacciati dalla rottura tra Tito e Stalin, la quasi totalità fu imprigionata o costretta a umili lavori, oltre che subire una vera e propria *damnatio memoriae*.

Il confine orientale, calpestato da quel combinato disposto tipico del XX secolo caratterizzato da nazionalismo e ideologia, ha dovuto così pagare il prezzo maggiore del carattere punitivo comminato all’Italia: l’aver patito le violenze delle foibe e delle deportazioni (ottobre 1943 - maggio 1945, non a caso in concomitanza con due momenti fondamentali quali la data dell’Armistizio dell’8 settembre 1943 e quella della Liberazione del 25 aprile 1945, a dimostrazione dello iato tra la Storia della Penisola e quella che stava vivendo l’Alto Adriatico), quindi l’esilio, infine la beffa dei beni nazionalizzati, il cui valore fu utilizzato dallo Stato italiano per pagare il debito di guerra con Belgrado, con la promessa di un equo indennizzo la cui attesa dura tutt’ora, lasciando piaghe non ancora rimarginate. Neppure la richiesta di indire – sulla scia tracciata alla fine del primo conflitto mondiale dai Quattordici Punti di Wilson – un plebiscito con cui poter dimostrare l’italianità di quelle terre venne ascoltata, nel malcelato timore di dover ugualmente provvedere in altre zone di confine ancora in fase di definizione.

Sono, queste, pagine amare di storia patria che si sono trasformate in ferite aperte e che paradossalmente sembrava meglio dimenticare piuttosto che ricordare, chiudere in qualche cassetto per non disturbare un Paese che doveva pensare alla ricostruzione e che doveva ritrovare speranza. Gli esuli diventavano quindi la prova provata di una guerra perduta, l’emblema di una sconfitta che non si poteva raccontare: abbandonati in 110 campi profughi, hanno vissuto con dignità e fierezza esperienze al limite dell’umano. Basti oggi recarsi al Centro Raccolta Profughi di Padriciano, vicino a Trieste, dove venivano ospitati in baracche prive di riscaldamento, acqua corrente e isolate con lastre di amianto, prima di essere distribuiti – quasi fossero oggetti – nel resto della Penisola, in luoghi dove non regnava l’accoglienza, ma il disagio e la fatica. Il Campo di Fossoli a Carpi, ad esempio, è noto per essere citato da Primo Levi nelle prime pagine del suo celebre *Se questo è un uomo* quale centro di smistamento e transito degli ebrei da parte dei nazisti. Non si ricorda mai, però, che le stesse baracche, sì proprio le stesse, dagli anni Cinquanta diventarono la casa di molti profughi istriani, che vi fondarono il Villaggio San Marco, in cui nacquero e vissero famiglie addirittura fino agli anni Settanta.

Il filo conduttore di questo mio intervento pare quindi essere contraddistinto dalla marginalità di questi racconti, quasi fossero storie di periferia e un accessorio della storiografia nazionale, esperienze da dimenticare o comunque dimenticabili, nel tempo stratonate ed etichettate dalla politica. Si sono dovute attendere la caduta del Muro di Berlino e la sapienza di uno studioso di matrice marxista come Claudio Pavone per poter aprire un dibattito scientifico sull’argomento. Mentre il disgregamento della Jugoslavia e le guerre balcaniche degli anni Novanta, le uniche vissute in Europa negli ultimi settant’anni, hanno confermato, in contesti chiaramente differenti, quanto già in precedenza vissuto dagli italiani d’Istria, Fiume e Dalmazia.

Il Giorno del Ricordo oggi compie sedici anni e non è stato unicamente una conquista o un punto di arrivo, ma rappresenta ancor più un momento di svolta, una partenza verso una nuova fase, con molti elementi ancora da tratteggiare. Il ricordo non è un termine facile da gestire, si intreccia con il mondo delle emozioni, rimanda ad un confronto con il passato che non è solamente fatto di conoscenza, ma diventa anche di incontro e, in qualche modo, di attualizzazione. Personalmente parlare di questi argomenti significa dare voce e vivo ricordo alla mia famiglia, ai miei nonni che quelle terre dovettero abbandonare per aver salva l'esistenza e che mi hanno insegnato a crescere nel rispetto delle proprie tradizioni, della propria lingua e dei costumi, che sono costituiti soprattutto dai luoghi, dai profumi e dai colori di terre che non hanno più potuto vedere e che io – decenni dopo – ho rivisto per loro, in contesti totalmente differenti. Appartengo alla cosiddetta “terza generazione”, sono nato nell'anno del Trattato di Osimo, quando malamente si chiudeva la questione del Confine orientale. Per le generazioni che verranno il ricordo di questi drammi non può che essere un mero racconto; è un rarefatto racconto che segna profondamente il nostro

presente e che appartiene in modo significativamente diverso da coloro che l'hanno vissuto in prima persona. Il ricordo diventa un secondo o un'eternità, si somma indefettibilmente con le nostre personali esperienze, con il modo con cui gli avvenimenti vengono raccontati, con il momento e il personale stato d'animo. Tanti hanno faticato a narrare gli anni dell'esodo, preferendo non dire ai nuovi amici o colleghi la loro provenienza, perché “tanto non avrebbero capito”; altri sembravano un fiume in piena, avevano quasi bisogno di rendere partecipe il prossimo, di rivivere ancora una volta quegli attimi, quegli anni, quasi a cristallizzarli.



Il giuramento di Perasto: “Ti con nu, nu con ti”

Paradossalmente ora il rischio è quello di rimanere schiacciati da una strumentalizzazione livellatrice che vuole sostituire alle facce basite di coloro che sentivano nella provenienza dalle terre d'Istria o Dalmazia, l'assimilazione culturale di ciò che era accaduto, riducendo il tutto alla parola “foiba” o peggio ancora all'identificazione di un orientamento politico. Dietro a tutto questo c'è un mondo multiforme di sofferenze, una poliedricità di fatti e misfatti, una realtà ricca dell'esperienza di ciascuno che non deve essere minimizzata o addirittura dimenticata. Le ideologie del cosiddetto secolo breve, mescolate dal bieco nazionalismo, hanno annientato nello stesso momento le vite delle persone, ma anche un idem sentire comune fatto di secoli di appartenenza e di condivisione. Siamo a maggio del 1797 quando il Doge Manin riunisce il Maggior Consiglio per l'ultima volta, sostanzialmente ammainando la bandiera della Serenissima Repubblica di Venezia; pochi, però, ricordano che la comunità di Perasto, all'interno delle Bocche di Cattaro, nell'attuale Montenegro, resiste ancora per mesi alle truppe francesi e seppellisce, nell'agosto dello stesso anno, dentro i suoi altari, il glorioso gonfalone di San Marco – affinché non cadesse in mano nemica –, al celebre motto “ti con nu, nu con ti”, a testimonianza di una fedeltà e di un amore che non era frutto del momento, ma aveva antiche e profonde radici di libertà e fedeltà.

Eppure il compito che è affidato alle nuove generazioni (e con questo termine non mi riferisco solamente ai discendenti degli esuli, ma ai tanti vicini e sensibili alle tragedie del Confine orientale e che si prodigano per tutelarne la memoria) non è facile, anzi appare altrettanto gravoso.

Quando l'emozione che suscita chi porta una testimonianza diretta non sarà più possibile, come si potranno sensibilizzare le persone? Come si scaldano i cuori di coloro che in un teatro, in una scuola, ad un convegno ascoltano le mille e diverse storie che ognuno dei 350.000 esuli potrebbe raccontare, appassionare, commuovere?

Non serve scomodare Pirandello per sapere che filmati e racconti in terza persona non hanno mai la medesima partecipazione, non suscitano la tenerezza di una donna che racconta quando lei – da bambina – valigie alla mano, stringendosi forte alla mamma, si metteva in viaggio, lasciando le memorie d'infanzia, quasi consapevole di non rivederle mai più. Sarà arduo sconfiggere le nuove barricate del silenzio, coinvolgere un pubblico, avere la stessa tensione che trasmette un testimone diretto. Il ricordo diventa simbolo e forza, fondamentale quanto difficile da utilizzare. Ci sono episodi che potrei narrare quasi meglio di coloro che li hanno vissuti per quanto ormai fanno parte del mio tessuto connettivo, ma che, raccontati da me, non avranno mai lo stesso significato e non desteranno mai le medesime emozioni.

Se io per primo sono consapevole come non possa esserci una condivisione totale, è altresì doveroso approfondire queste vicende, aprire un dialogo franco con la storiografia, con la politica, raccontando e ricordando, senza alcun timore reverenziale. In modo aperto ed equilibrato, si menzionino ovviamente i misfatti del cosiddetto “fascismo di confine”, evitando però di fare il gioco di quanti puntano solamente su quel periodo per giustificare quanto accadde dopo, o per pro-

porre la banale equazione “Italia uguale fascismo”, alibi per le malefatte del Maresciallo Tito. La guerra è sempre una barbarie e segue logiche proprie, che non si possono giustificare. Come appare quasi inevitabile che, ad armistizio firmato, vi sia stata una resa dei conti e la vendetta sia arrivata puntuale, strascico della insensatezza perversa prodotta dalla bruttura degli uomini in queste situazioni. Ma accanto a ciò le azioni e i crimini commessi dai partigiani jugoslavi rientravano nel processo di costruzione del regime totalitario, che non ammetteva la diversità. A Fiume, ad esempio, gli autonomisti (ossia quanti non volevano né l’Italia né la Jugoslavia, in virtù del Corpus Separatum del 1867) furono eliminati senza pietà fino all’inizio degli anni Cinquanta del Novecento. Circostanze, come per l’appunto ricorda il testo legislativo con cui si istituisce il Giorno del Ricordo, «complesse e articolate», davanti alle quali le ricostruzioni manichee o semplicistiche lasciano il tempo che trovano. La libertà di parola e di pensiero è sacrosanta e non si ottiene niente pretendendo di zittire chi propone versioni alternative, anzi si rischia di produrre unicamente “martiri” del pensiero, facendo da cassa di risonanza. Alle provocazioni si risponde con la ragione, con la documentazione, con analisi serie e con un robusto lavoro di ricerca (motivo per cui da tempo si chiede siano aperti gli archivi della ex Jugoslavia o sia istituita una Commissione Parlamentare sulla strage di Vergarolla prima citata).

Una “questione giuliana” che non si ha timore di raccontare a testa alta, consapevoli delle nostre ragioni, fieri del nostro passato, certi che la verità non può essere smentita da coloro che, non riuscendo a difenderla con il potere della ragione, si affidano alla ragione del potere. Oggi, ad oltre settant’anni di distanza, si chiede rispetto da parte delle Istituzioni, adempimento degli accordi presi, consapevolezza di non essere nuovamente dimenticati.

Laicamente, senza bandiere, per evitare un silenzio generale che avrebbe il gusto di un’ennesima sconfitta.

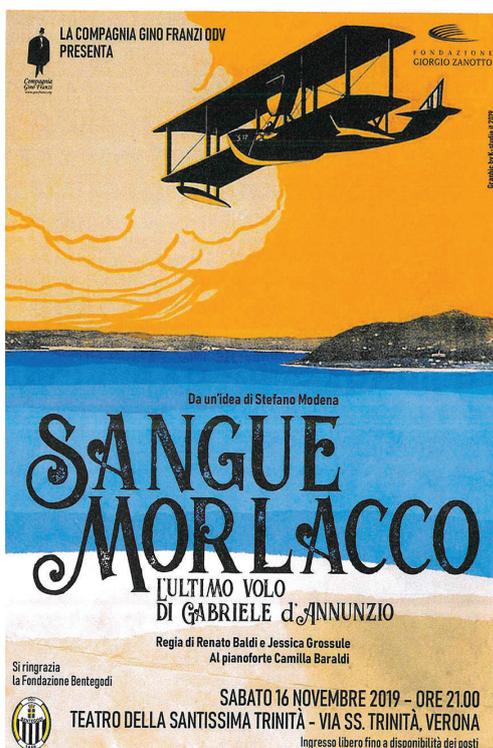
Una strada l’ha di recente aperta il Parlamento Europeo: lo scorso settembre ha infatti adottato una risoluzione sull’ “Importanza della memoria per il futuro dell’Europa”, sostanzialmente equiparando il nazismo e il comunismo rispetto al segno totalitario e riprendendo così le teorie di Hannah Arendt volte a spiegare come nei regimi totalitari non è tanto l’essenza, il contenuto dell’ideologia a fare la differenza, quanto la sua funzione oppressiva, di integrazione con il terrore e di occupazione ipertrofica dello spazio pubblico.

Consentitemi di chiudere parafrasando l’ex Presidente della Repubblica Federale di Germania – altra realtà che sta necessariamente facendo i conti con il suo Novecento – Joachim Gauck, che prima dell’unificazione era stato un fervente attivista per i diritti umani nella Germania Orientale: «Certo noi non siamo responsabili del nostro passato, ma siamo sicuramente responsabili di come ad esso ci rapportiamo. E questo tipo di rapporto decide del nostro presente e del nostro futuro».

Grazie

Davide Rossi

Università degli Studi di Trieste



Nello scorso novembre, a Verona, è stato rappresentato lo spettacolo che prende il titolo dal famoso liquore della Società Luxardo di Zara. Ecco la locandina della manifestazione



Curiosa idea della nostra concittadina Raffaella Valles: qualcuno la copierà?